



Desiderio sovversivo

di Giovanni Greco

Alessio Caliandro

GLI INCARNATI

pp. 265, € 18,

Rubbettino,

Soveria Mannelli (CZ) 2024

“È inutile che ti agiti tanto, è tutto un sogno”. Si trova forse in questa battuta la sintesi di *Gli Incarnati* di Alessio Caliandro (finalista alla XXXVI edizione del Premio Calvino). La pronuncia Regina, personaggio che ha un ruolo fondamentale nel percorso di metamorfosi del protagonista, il quale un bel giorno della sua vita alienata (matrimonio incolore e lavoro anonimo), scopre di avere un tumore a un testicolo, che a una più attenta analisi si rivela in realtà come un vero e proprio micro-cervello, spuntato inopinatamente nella zona genitale. Inizia così una nuova esistenza, tutta dedita alla soddisfazione del desiderio erotico che lo porterà in breve in una clinica/colonia penale, diretta dal dottor Salvatore, dove si tenterà una sua rieducazione e una sua riammissione nel consesso civile con esiti inimmaginabili. La dimensione onirica pervade dunque dall'inizio alla fine la scrittura e la rappresentazione degli eventi: il criterio che presiede alla successione delle scene asseconda la logica simmetrica di Matte Blanco ovvero la furia prelogica o ultra-logica della macchina desiderante di Deleuze e Guattari, evocati dallo stesso autore come numi tutelari del suo pantheon di riferimento

insieme ad Antonio Moresco. Il protagonista, ribattezzato Malacarne da Salvatore, finisce per divenire un uomo senza inconscio e dunque una figura senza censure, senza rimozioni, senza tabù e sensi di colpa, alieno da qualsiasi retaggio di quella civiltà disciplinare che costituisce, a detta di Foucault, il fondamento di una convivenza normale e repressa. Il suo oggetto pulsionale si materializza, una volta sottoposto ai trattamenti di rieducazione in clinica, nella figura della Donna Clitoride, anche lei lì reclusa, nella sua abnormità di essere un involucro di carne ipersensibile, tutto umori e profumi, che produce ciclicamente orgasmi devastanti per lei e per tutti coloro che le stanno intorno. Il tragitto che Malacarne si troverà a percorrere prima di congiungersi con la Donna Clitoride lo porterà ad attraversare le tappe sempre più paradossali di una sorta di Truman Show, dove ogni gesto, ogni momento e ogni incontro sembrano predisposti, dove persino i lampioni delle strade percorse “sembravano finti come in una scenografia da teatro”. Perché i luoghi dell'azione, i tram, le strade, le porte, i corridoi, le stanze, gli oggetti rappresentano, grandi o piccoli che si presentino, paesaggi interiori, proiezioni dolenti, somatizzazioni inattese e inebrianti, smisurati e indecifrabili come in un paese delle meraviglie che metta in scena il sogno di un sogno, una specie di meta-sogno, che si vive e si osserva allo stesso momento. La dote di Caliandro è quella di fondere De Sade con Freud, romanzo filosofico sadomaso e costruzione ispirata di un mi-

tologema come quelli che si trovano talora in Freud, per esempio quello dell'orda dei fratelli che conclude con il sacrificio del padre *Totem e tabù*. Il finale del romanzo vede il confronto del protagonista con l'incarnazione mitica della stanza dell'Es, la concrezione di una bolgia dantesca che è condensato di tutte le bolge, dove si compie appunto il sacrificio del capro espiatorio, cioè si fa etimologicamente il sacro: l'atto fondativo di una nuova civiltà dell'inconscio o dell'incoscienza, di una nuova società che trascende ogni medicalizzazione e prospetta il trionfo della carne e delle carni riconciliate con il pensiero prima di ogni scissione e oltre ogni dualismo, nella cornice di una nuova, rivoluzionaria prossemica. Lo stile in questo senso riesce a tenere insieme la puntualità del trattato e della diagnosi clinica con il calore di una scrittura diffusamente erogena, capace di una retorica appassionata che lascia trasudare la parola di umori proprio mentre la propone come veicolo perturbante di salvezza. Con il ruolo, dunque, che la parola ha nel sogno e nella sua successiva decodificazione ovvero quello dell'ambivalenza, della deriva ermeneutica molteplice e inesaurita, di una parola-baule (la *portmanteau-word* di Lewis Carroll) che, aperta, si presta all'affabulazione rinnovata, alla mitopoiesi infinita, al racconto di una storia ancestrale con un finale che è insieme a sorpresa e l'unico possibile. Nell'estasi di un sogno ricorrente e ossessivo che è l'inizio e la fine del mondo, l'uscita da sé per il ritorno a sé, morte e rinascita dopo l'iniziazione, inevitabile risveglio.



RUBBETTINO

Mensile

01-2025

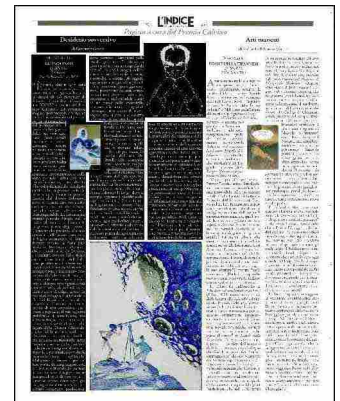
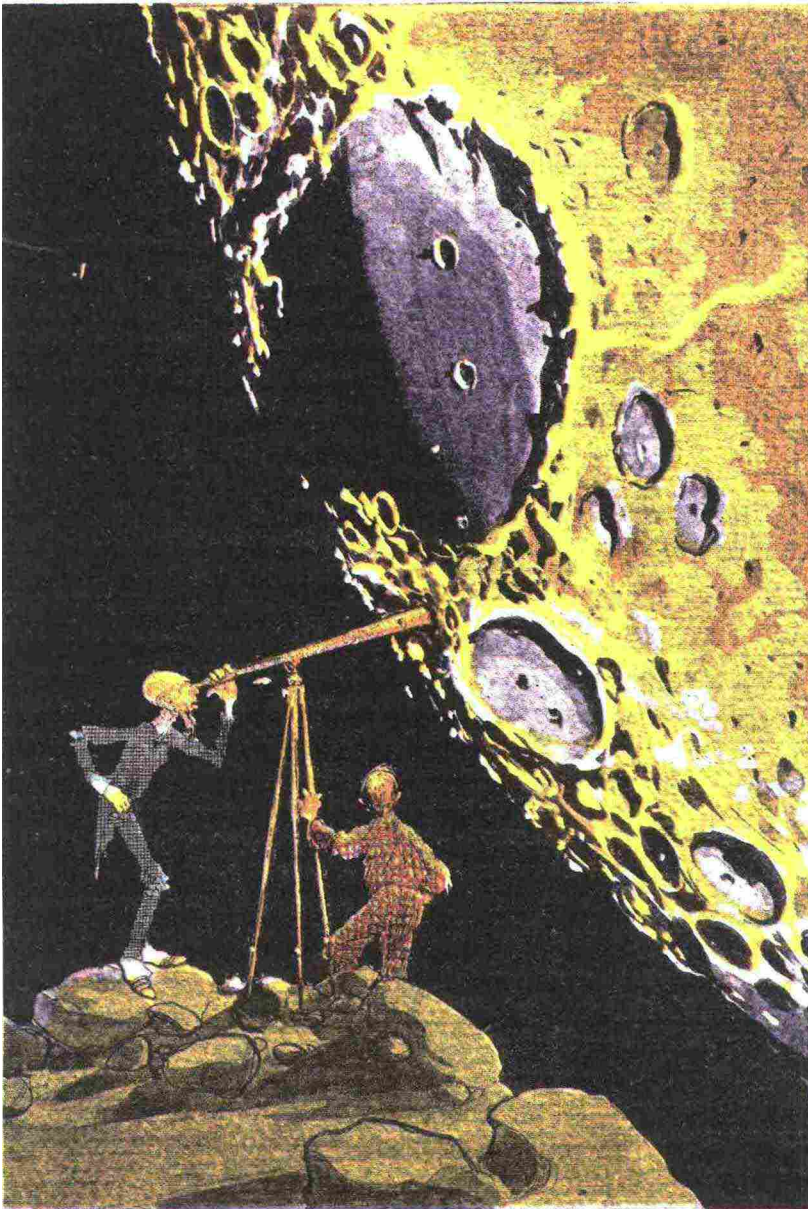
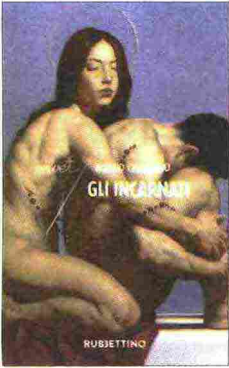
Pagina 23

Foglio 2 / 2

L'INDICE
DEI LIBRI DEL MESE



www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006833